

rovinava la veneta marina (Vedi *Venezia*). Codesta guerra non soffocava in Genova le civili discordie, che anzi con sempre maggior furore scoppavano sul principiare dell'anno 1296. I Grimaldi ed i Fieschi, a capi dei guelfi, attaccavano i Doria e gli Spinola; ma questi aveano la meglio: scacciavano i primi, e creavano *capitani del popolo* Corrado Doria che lo era già stato precedentemente, e Corrado Spinola figlio d'Oberto, che aveva pure goduto, tal dignità. Furono i soli capi dello stato, e non si volle podestà straniero. Nel 1299 si sottoscriveva la pace coi Pisani. Ora i Doria e gli Spinola rassegnavano il potere, e di nuovo si ricorse all'uso di scegliere fra gli stranieri un podestà e un capitano del popolo.

Nel 1306, i ghibellini dividevansi, ed i più riunivansi ai guelfi per abbassare gli Spinola, il cui potere dava grande ombra. Il giorno dell'Epifania v'ebbe in Genova guerra tra i due partiti; e rimasti superiori gli Spinola, costrinsero i loro nemici ad uscire dalla città. Nel domani Obizzone Spinola veniva eletto capitano del popolo con illimitato potere, gli si associaava Barnaba Doria, e si lasciava sussistere i vani nomi di *podestà* e di *abate del popolo*: quest'ultima dignità era stata immaginata fino dal 1270 per illudere il popolo, dandogli un capo, al quale si accordava palagio, onori, rendite e tutto, fuorché potere. Nel 1307 i guelfi vennero richiamati a Genova; ma nel 1309 Obizzone Spinola li scaccia di nuovo, fa deporre solennemente il suo collega Bernabò Doria, dopo averlo il dì prima fatto rinchiudere nel palagio dell'*abate del popolo*, e riesce a farsi dichiarare solo governatore di Genova per tutta sua vita: Egli però conservava appena un anno codesta dignità. Il Doria fugge dalla prigione, si salva a Sassetto, ove congiungesi con molti Genovesi guelfi, e si avanza alla loro testa nel 10 giugno 1310 verso Genova; lo Spinola gli va contro con un esercito di diecimila fanti e cinquecento cavalli; si danno quattro miglia distante da Genova lunga e sanguinosa battaglia, e la vittoria dichiarasi pei guelfi. Venuti a Genova, i vincitori saccheggiano e distruggono le case dello Spinola e de' suoi principali aderenti, li condannano all'esilio e confiscano i loro beni; poscia senza convocazione di popolo, di lor sola autorità, creano un con-